

Ma che bello far la moda da Trieste in giù

A Trieste da ITS Contest per conoscere i finalisti dell'edizione 2026. A Bologna a fare scouting di aspiranti modelli.



LETIZIANEWS

MAR 24, 2026

6 minuti di lettura. Qui si parla di nonni: fonte di ispirazione per le creazioni di alcuni finalisti di ITS Contest. Dello Steel Tour, un'opportunità per chi sogna di fare il modello o la modella. Di Maragno, nuovo marchio conosciuto in Fondazione Sozzani. E per finire, di Oliviero Toscani raccontato da un autore che l'ha conosciuto molto bene.



Da sinistra, i finalisti di ITS Contest: Steven Chevallier, Yi Ding, Wenji Wu, Anna Maria Vescovi, William Palmer, Sten Peeters, Jamie O' Grady, Tidjane Tall e Darius Betschart

48 ore a Trieste per ITS Contest, un appuntamento importante per la creatività che con caparbia e passione, continua a essere cercata e selezionata anno dopo anno. Proprio qui, nei giorni scorsi, è affiorato il ricordo dei miei nonni d'Egitto: negli anni 60, dal Cairo sbarcavano a Trieste ogni 6 mesi (sì, c'era ancora una rotta di navi passeggeri) e venivano a Milano per stare qualche mese con il figlio maschio, mio papà Orlando. Nonno Carlo di fattezze asburgiche, alto biondo e occhi azzurri, nonna Irma napoletana, piccola, brunetta e modernissima: indossava i pantaloni. Tra piccoli dromedari di stoffa e 45 giri delle cantanti arabe portati come regalini, i miei nonni erano esotici e un po' caciaroni con quella loro parlata che era un miscuglio di italiano/francese/arabo/napoletan. Tra falafel e pizette hanno creato in me ricordi indelebili: mi apparivano internazionali, cosmopoliti, "persone di mondo". Forse è anche grazie a loro, così diversi da tutti i nonni che conoscevo, che in seguito mi sia stato naturale vivere le differenze nel mondo senza pregiudizi e con curiosità.

E forse è anche per questo che mi hanno così colpito le referenze culturali di alcuni designer finalisti di ITS, in cui i nonni o i ricordi di famiglia sono stati l'heritage, il patrimonio valoriale della loro creatività. Non solo **Anna Maria Vescovi**, siculo-americana, che nella sua collezione si è ispirata all'idea di una nonna siciliana appassionata dei reliquie religiose, ma anche **Yi Ding**, che riprendendo la tradizione rurale cinese del ritaglio, (con simboli legati alla fertilità e alla maternità, unico modo per le donne contadine di riuscire ad assicurarsi un ruolo sociale) attraverso l'utilizzo del pizzo ha reso omaggio alla mamma e al suo negozio di lingerie.



Tidjane Tall, ha esplorato la blackness degli anni 70 in Costa D'Avorio per un vestire contemporaneo con eleganza

Il mio favorito però è stato il francese Tidjane Tall, che a giorni comincerà da Balenciaga come assistente designer del womenswear. Lui si è ispirato al nonno Baïdy Tall, fondatore della Boule Noire in Costa d'Avorio: dai ricordi di questo club in voga negli anni 70, con signore eleganti vestite di piume, frange e cristalli, è nata la sua collezione: iniziata da una riflessione sull'identità black ha voluto ridefinire con eleganza il vestire quotidiano di oggi. A lui il premio della Fondazione Sozzani: avremo modo di rivederlo a Milano nei loro spazi.

Jamie O' Grady, inglese, 25 anni, finalista a ITS Contest: ha creato un progetto di calzature modulari

Non è un caso che tra i tanti designer passati da ITS ci siano anche Mathieu Blazy (2005), Demna (2004), Peter Pilotto (2004), Chopowa Lowena (2018), Richard Quinn (2015), Cecilie Bahnsen (2009)... Nomi che conosciamo bene e i cui prototipi in purezza (cioè creati da studenti, prima di essere invischianti in logiche industriali e di mercato) ho avuto modo di vedere nella mia visita del 2023 al museo di moda contemporanea ITS Arcademy, sempre a Trieste. **Ci sono luoghi, situazioni, che sono amplificatori di energie,** e ITS Platform creato da Barbara Franchin, è uno di questi. Supportata da sempre da Renzo Rosso di OTB (ma non solo), **questa piattaforma accende i riflettori sul talento: qui viene riconosciuto, mostrato, raccontato.** In sinergia con aziende, Associazioni e Fondazioni (tra cui CNMI, Pitti, Swatch e Luxottica, Ferragamo) i 10 finalisti, oltre a una cifra in denaro e l'esposizione per 10 mesi

presso ITS Arcademy, hanno la possibilità di avvicinarsi a realtà aziendali con cui intraprendere esperienze e approfondimenti professionali. Inoltre, a chiusura della mostra, uno di loro riceverà un premio extra di 5000 euro: anche il pubblico dell'esposizione potrà infatti votare il favorito.



Come ha detto Barbara Franchin, “in una fase storica in cui il mondo tende a ripiegarsi su sé stesso, restringendo spazi di scambio e immaginazione, creatività, arte e cultura tornano a essere centrali. Cartine di tornasole della capacità di una società di restare aperta, in dialogo, di innovare”. **Proprio per questo, è fondamentale restare sintonizzati sulla bellezza** e la creatività intese come necessità da coltivare e difendere ogni giorno. Con ITS è quello che accade ogni anno, è magia, è sogno e speriamo non diventi illusione.

Per approfondire ulteriormente, vi lascio **qui** anche l'articolo di Adelaide Guerisoli per nss magazine.

Si deve pagare? La risposta è stata NO. Molti giovani sognano di fare il modello o la modella, ma non hanno la minima idea di come cominciare, finendo così anche in situazioni sbagliate, agenzie che chiedono denaro per realizzare composit o portfolio. Ed è la prima cosa che ho infatti domandato a Steel Models Management quando mi hanno contattato per promuovere il loro Steel Tour. Hanno risposto NO. Loro sono un'agenzia madre: fanno scouting, selezionano e formano i talenti che vengono proposti poi alle

agenzie di modeling. Quindi per chi ha questo sogno in testa, è una buona opportunità: lo Steel Tour in giro per l'Italia sarà a Bari il 27 marzo, a Roma il 3 aprile, a Torino il 17 aprile. A Bologna, il 10 aprile ci sarò anche io a far parte della giuria. Per più info guardate sui loro profili, **qui** quello di TikTok.



SPOSTIAMO LO SGUARDO: nomi nuovi che meritano di essere conosciuti (a cura di Irene Vanacore, la mia super assistente)

“Piano piano le persone fanno un passo, poi toccano un tessuto, bevono una tisana. Rallentano e dicono: ma io lì stavo bene. Allora ti sentirai allo stesso modo anche con un mio capo indosso.”

La collezione non a caso si chiama TEMPO. Il tempo che oggi sembra non bastare mai: troppe cose da fare, troppe aspettative da soddisfare, tutto concentrato in uno spazio sempre più ridotto. Da questo nasce la fall/winter 2026 di **Maragno**, brand fondato nel 2021 dalla visione di Giulio Maragno, giovane designer con un passato da stylist. Il ritorno al passato diventa un gesto emotivo e consapevole, un invito a riscoprire il valore della lentezza e della presenza. I capi, che abbiamo visto a gennaio in Fondazione Sozzani, sono stati esposti al centro della sala con un'installazione fatta di tessuti e circondata dai manichini... effetto tenda, un po' come nei giochi dei bambini, in cui rifugiarsi lontano dai rumori esterni. Tutto è genderless e creato con materiali provenienti dai fine serie di altri brand, e con lane, sete e cachemire upcycled trasmettono protezione, appartenenza ma anche forza... Quella di essere al di là del tempo e delle mode. E dentro al monitor, perché qui lo si tiene d'occhio.



Maragno fall winter 2026

<https://letizianews.substack.com/p/ma-che-bello-far-la-moda-da-trieste>